

Zona montana

Nuovi spazi nella Casa museo

Palazzolo. Con una mostra fotografica realizzata da disabili s'inaugurano i locali attigui a palazzo Ferla



L'ATRIO D'INGRESSO DELLA CASA MUSEO «ANTONINO UCCELLO»

Sabato alle 18.30, nella Casa museo «Antonino Uccello» sarà inaugurata la mostra dal titolo «Storia d'amore», allestita nei locali di palazzo Ferla presi in affitto dalla Casa museo. Si tratta di immagini realizzate a Palermo in occasione di un corso di apprendimento di tecniche fotografiche, durato sei mesi e curato dall'artista Shobha. La valenza morale supera l'immagine: il lavoro è stato svolto da quattro ragazze e cinque ragazzi down di età compresa tra i quindici e i ventisette anni; sono Roberta Biondolillo, Giuseppe Caccamo, Chiara Cantaro, Cinzia Di Vita, Giuseppe Lupo, Giuseppe Moschitta, Manuela Osso, Paolo Pecoraro, Agostino Rocca. Nelle stanze di Antonino Uccello sono esposte anche alcune immagini realizzate da Shobha durante il corso, una proiezione, montata in sequenza narrativa da Salvo Prestifilippo, oltre a

fotografie scattate dagli allievi e ad un video sullo svolgimento delle attività diretto da Luciana Zarini e Maurizio Spadaro.

«Con la mostra "Storia d'amore" - dice il direttore della Casa museo, Antonio Pennino, - si aprono al pubblico, per la prima volta, i nuovi spazi del Palazzo Ferla Bonelli, recentemente presi in locazione dalla Casa museo. Percorsi umani e lavorativi pervasi di intento affettivo si incroceranno non casualmente per inaugurare un nuovo corso del museo».

Per Shobha, fotografa ed insegnante del corso è stata una esperienza vissuta dal mare ai giardini di una Palermo da riscoprire sotto molteplici angolature, con l'occhio dei propri allievi, pieni di entusiasmo e curiosità: «Si sono appassionati - dice - a raccontare fotograficamente angoli della città e persone,

smiuzzando in tante coloratissime immagini le loro sensazioni senza timori o sovrapposizioni culturali». Semplici e diretti, ognuno di loro ha voluto raccontare nelle sue fotografie il suo mondo familiare, privato ed anche quello del subconscio. Un filo d'erba sulla strada, frasi scritte sui muri, casette rotte, fiori, statue, le unghie smaltate di rosso di una ragazza distesa sul parco, occhi, bocche, familiari, ortaggi, cibi cucinati, amici. «Tutto fotografabile - aggiunge - e spesso spezzettato in composizioni audaci. Ed ero proprio intenta a scegliere le immagini da esporre, tra le centinaia realizzate in questi mesi, quando mi è arrivato l'invito pieno di immagini del famoso fotografo inglese Martin Parr». Un riconoscimento alle capacità artistiche dei ragazzi del corso.

ROBERTO RUBINO